

Anno Ventiduesimo - N° 25 del 18 Giugno 2006

Corpus Domini

Anno B  
Bianco

**Domenica 18 Giugno 2006**

Prima Lettura	Es 24,3-8
Salmo Responsoriale	Sal 115
Seconda Lettura	Eb 9,11-15
Vangelo	Mc 14,12-16.22-26

**Calendario della Settimana**

Domenica 18	S. Gregorio Barbarigo; S. Calogero
Lunedì 19	S. Romualdo; Ss. Protaso e Gervaso
Martedì 20	S. Silverio
Mercoledì 21	S. Luigi Gonzaga
Giovedì 22	S. Paolino di Nola
Venerdì 23	Sacro Cuore di Gesù
Sabato 24	Natività S. Giovanni Battista

Lectio divina sul Vangelo

Lectio

*Il contesto del brano*

E' il quinto giorno che Gesù trascorre a Gerusalemme. Sta preparando la Pasqua con i discepoli: sono le ultime ore che trascorre con loro, quelle in cui istituisce l'eucaristia.

*Per una lettura attenta*

Nella pagina di Marco che la Chiesa oggi ci invita ad ascoltare, troviamo due episodi collegati tra loro:

- *Mc 14,12-16*: i preparativi per celebrare la festa di Pasqua
- *Mc 14,22-26*: la cena pasquale, in cui Gesù celebra il mistero della sua passione-morte-risurrezione nello spezzare il pane e distribuire il vino.

Notiamo che nella prima scena Marco descrive in modo molto accurato i preparativi della cena pasquale. Rileggendo attentamente il testo, sottolinea i termini "preparare" e "Pasqua": quante volte ricorrono? E' questo un modo usato dall'evangelista per farci capire che sta per accadere qualcosa di molto importante, di unico, anche per Gesù. E' per questo che egli vuole che tutto sia preparato in modo accurato e dà disposizioni molto precise a riguardo: durante quella cena, infatti, Gesù offrirà in anticipo la sua vita per amore del Dodici e di tutti gli uomini. Inoltre Gesù sa quello che sta per avvenire: non sono gli eventi che seguono a disporre di lui, ma è lui che li determina. Così i discepoli eseguono l'ordine e tutto accade senza impedimenti e senza ostacoli, come aveva detto Gesù.

Nella seconda scena abbiamo "l'anticipazione" di quanto avverrà: Marco descrive l'istituzione dell'eucaristia secondo una tradizione che ancora rivela il contesto ebraico in cui ha avuto origine. Leggi *1Cor 11,23-25* e confronta il testo di Paolo con quello di Marco. In entrambi Gesù compie due azioni rituali fondamentali della cena ebraica. Quali?

Meditatio

Non si può improvvisare il dono di sé, se non c'è una lunga preparazione. Questo vale per Gesù: egli ha vissuto tutta la sua vita come una lunga preparazione verso la Pasqua. E' un invito anche per noi: non possiamo celebrare la nostra Pasqua con Gesù, capire l'eucaristia, senza una preparazione lunga

ed accurata. Gesù vive con consapevolezza l'avvicinarsi della sua passione e della sua morte: con estrema libertà si dona, consegnandosi con piena coscienza nelle mani degli uomini. E' lui che va incontro alla morte e lo decide in anticipo, perché quando sarà nell'orto degli Ulivi, nella passione e sulla croce, non avrà più il tempo di dire queste cose, forse non avrà più neppure la serenità e la presenza di spirito per poterlo fare. Allora bisogna che Gesù dica prima il senso degli eventi, perché quando avverranno siano creduti.

Le parole di Gesù sul pane e sul vino dicono il significato della sua morte e della risurrezione. Per questo la cena pasquale celebrata da Gesù non è più il ricordo di un fatto antico (la liberazione dalla schiavitù egiziana raccontata nell'Esodo), ma la celebrazione e la realizzazione della realtà di salvezza in cui Gesù dà se stesso a noi e per noi. La celebrazione dell'eucaristia è il luogo della libertà in cui il Signore, che ha vissuto liberamente non solo tutta la sua vita ma anche "tutta" la sua morte, dà a noi questa stessa possibilità. "Dare la vita" non vuol dire solo morire per qualcuno, ma anzitutto "far vivere", permettere che l'altro viva, mettere al mondo. Se non c'è questa volontà di vita per l'altro, non serve neppure morire per lui. Nelle nostre celebrazioni eucaristiche siamo chiamati esattamente a "fare questo in memoria" del Signore, dichiarando la stessa disponibilità a dare quella vita che da lui abbiamo ricevuto.

- ✓ *Sono consapevole che vivere l'eucaristia significa diventare partecipe della stessa libertà di Gesù, che si dona a me e ai miei fratelli, per farci un unico popolo di uomini liberi?*
- ✓ *Quando entro in chiesa per la messa, mi chiedo con che intenzione sono lì?*

Oratio

Fammi capace, Signore, di accogliere il dono misterioso del tuo corpo e del tuo sangue, pienezza di vita per il mondo.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Battesimi

Bucaioni Daniela  
Giallini Diego  
Incarnato Mattia  
Morici Lorenzo  
Testa Lorenzo

## Defunti

Paciotti Eliseo *di anni 76*  
De Maria Giuseppe *di anni 39*  
Fabiani Peppino *di anni 75*  
Albarella Alba *di anni 76*

## Matrimonio

Lucidi Andrea e Capasso Olimpia

## Avvisi

1. Questa sera, Domenica 18 Giugno 2006, alle ore 21:00: **Processione del Corpus Domini**. Percorso: via Nomentana, via Boccaccio, via IV Novembre. La processione terminerà presso l'Istituto delle Suore Figlie della Misericordia.
2. Giovedì prossimo, 22 Giugno 2006, vigilia della festa del S. Cuore, alle ore 17:00 in chiesa: Adorazione Eucaristica. La sera, alle ore 21:00, al suono della campana, invitiamo tutti a recitare la preghiera che verrà consegnata uscendo dalla chiesa (o che potete trovare nella guida-ricordo della festa).
3. Venerdì prossimo, 23 Giugno 2006: Solennità del S. Cuore di Gesù. La sera alle ore 18:30 ci sarà la S. Messa Solenne. La processione in onore del S. Cuore si svolgerà Domenica 25 Giugno alle ore 19:15.
4. Nei prossimi giorni inizieranno anche le manifestazioni per la celebrazione del 50° di sacerdozio di don Lino. Sabato 24 Giugno alle ore 18:00 nella Sala Giovanni Paolo II ci sarà l'apertura di una mostra fotografica. La mostra sarà aperta anche Domenica 25 Giugno dalle ore 9:00 alle ore 13:00 e dalle ore 17:30 alle ore 20:30.

## Giugno: mese del S. Cuore

Lunedì 19 Giugno la statua del S. Cuore sarà portata in via Bovio, 7 presso Boccioni Filomena. Appuntamento alle ore 21:00 presso l'Istituto delle Suore Figlie della Misericordia da dove si partirà processionalmente per arrivare a via Bovio.

*Proseguiamo la pubblicazione  
dell'Enciclica "Deus caritas est" (Dio è amore)  
di Benedetto XVI.*

*I responsabili dell'azione caritativa della Chiesa*

32. Infine, dobbiamo rivolgere ancora la nostra attenzione ai già citati responsabili dell'azione caritativa della Chiesa. Nelle precedenti riflessioni è ormai risultato chiaro che il vero soggetto delle varie Organizzazioni cattoliche che svolgono un servizio di carità è la Chiesa stessa — e ciò a tutti i livelli, iniziando dalle parrocchie, attraverso le Chiese particolari, fino alla Chiesa universale. Per questo è stato quanto mai opportuno che il mio venerato Predecessore Paolo VI abbia istituito il Pontificio Consiglio Cor unum quale istanza della Santa Sede responsabile per l'orientamento e il coordinamento tra le organizzazioni e le attività caritative promosse dalla Chiesa cattolica. Alla struttura episcopale della Chiesa, poi, corrisponde il fatto che, nelle Chiese particolari, i Vescovi quali successori degli Apostoli portino la prima responsabilità della realizzazione, anche nel presente, del programma indicato negli Atti degli Apostoli (cfr 2, 42-44): la Chiesa in quanto famiglia di Dio deve essere, oggi come ieri, un luogo di aiuto vicendevole e al contempo un luogo di disponibilità a servire anche coloro che, fuori di essa, hanno bisogno di aiuto. Durante il rito dell'Ordinazione episcopale, il vero e proprio atto di consacrazione è preceduto da alcune domande al candidato, nelle quali sono espressi gli elementi essenziali del suo ufficio e gli vengono ricordati i doveri del suo futuro ministero. In questo contesto l'ordinando promette espressamente di essere, nel nome del Signore, accogliente e misericordioso verso i poveri e verso tutti i bisognosi di conforto e di aiuto.[31] Il Codice di Diritto Canonico, nei canoni riguardanti il ministero episcopale, non tratta espressamente della carità come di uno specifico ambito dell'attività episcopale, ma parla solo in modo generale del compito del Vescovo, che è quello di coordinare le diverse opere di apostolato nel rispetto della loro propria indole.[32] Recentemente, tuttavia, il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi ha approfondito più concretamente il dovere della carità come compito intrinseco della Chiesa intera e del Vescovo nella sua Diocesi [33] ed ha sottolineato che l'esercizio della carità è un atto della Chiesa come tale e che, così come il servizio della Parola e dei Sacramenti, fa parte anch'essa dell'essenza della sua missione originaria.[34]

*(segue)*